

Universitari al voto, vince Gori Indecisi al 50%

Esclusivo, interviste a 500 studenti milanesi
sulle elezioni regionali del 4 marzo

SOMMARIO

MILANO

ELEZIONI/2 Gori conquista gli atenei milanesi

di Matteo Novarini, intervista di Sara Bernacchia e Andrea Madera

3

TRASPORTI L'Italia a bassa velocità divisa dalle rotaie

di Giulio Pinco Caracciolo

10

ANAGRAFE Se il milanese doc si chiama Hu

di Sara Bernacchia

14

SPORT I gemelli diversi del basket milanese

di Francesco Nasato

18

SOLIDARIETÀ Incontrare un mulo passeggiando per Milano

di Matteo Macuglia

22

QUINDI...QUANDO?

a cura di Giulio Pinco Caracciolo

26

THAT'S MILANO

a cura di Emanuele De Maggio

28



Negli atenei milanesi prevale Gori Male i 5 Stelle

Il candidato del Pd "doppia" il centrodestra
Il Movimento 5 Stelle si ferma sotto la soglia del 10%
L'esperto: "Stupisce il boom di Fontana in Cattolica"

di MATTEO NOVARINI, intervista di SARA BERNACCHIA e ANDREA MADERA

"M

i dispiace, sono un chimico, non mi occupo di politica". Così uno studente dell'Università Bicocca si colloca nella schiera degli incerti in vista delle prossime elezioni in Lombardia. E se l'indecisione fosse un partito, nel prossimo Consiglio regionale potrebbe contare sulla maggioranza assoluta. È ciò che emerge dalla rilevazione che abbiamo condotto fra 500 studenti lombardi delle università di Milano: il 53,8% dichiara di avere intenzione di votare il prossimo 4 marzo, ma di non avere ancora compiuto una scelta fra i candidati. Un altro 3,2% pensa di astenersi. Chi si è espresso ha assegnato una netta preferenza al candidato del centrosinistra, Giorgio Gori, che incassa il 54% dei consensi. Resta però un'ampia fetta di voti in palio nelle ultime settimane di campagna elettorale: schede che potrebbero diventare decisive, in una corsa che la rinuncia del presidente uscente, Roberto Maroni, sembra avere riaperto.

La rilevazione è stata condotta con un campione di 500 ragazzi e ragazze under 30 degli atenei di Milano. Il numero di studenti per istituto è stato fissato in proporzione al numero degli iscritti, secondo i dati più recenti messi a disposizione dal Ministero dell'istruzione (anno accademico 2015-16). Su sette università considerate (Bicocca, Bocconi, Cattolica, Iulm, Politecnico, San Raffaele, Statale), soltanto alla Bocconi il fronte degli incerti non conquista almeno la maggioranza relativa ed è secondo nelle preferenze, dietro Gori. In Cattolica, Bocconi, Iulm e San Raffaele sfonda il tetto del 50%.

La prima causa di incertezza – per ammissione degli stessi intervistati – è la scarsa informazione. Sebbene manchi solo un mese alle elezioni, molti dichiarano di considerare il voto an-



GORI

Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, è il candidato alla presidenza della regione Lombardia per il centrosinistra.

ra troppo lontano e assicurano che prenderanno una decisione a ridosso del 4 marzo, dopo essersi documentati su programmi e candidati. Altri spiegano di non averlo ancora potuto fare a causa del periodo di esami in corso. E poi ci sono risposte come quella del bocconiano che invoca Berlusconi governatore, salvo ripiegare su Attilio Fontana, candidato leghista del centrodestra, quando scopre che il leader di Forza Italia non è in corsa per Palazzo Lombardia.

Malgrado i tanti voti ancora vaganti, che potrebbero cambiare il volto delle proiezioni, la preferenza degli studenti per Gori risulta netta. Il sindaco Pd di Bergamo, con il suo 54%, quasi doppia Fontana, che si ferma al 28,2%. Proporzioni ribaltate rispetto all'ultimo sondaggio di Affari Italiani Milano e Termometro Politico, condotto su tutto il territorio regionale, che vede l'ex sindaco di Varese in testa con il 43% e l'avversario dem al 36,5%.

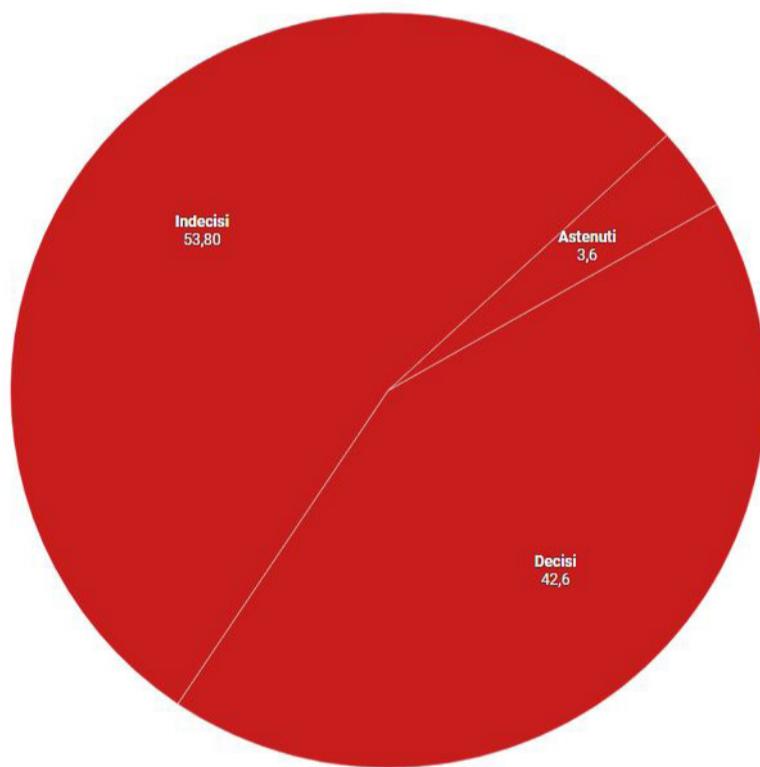


Gori accumula buona parte del suo vantaggio nelle due università più frequentate: la Statale, dove incassa il 55,1% dei consensi, e il Politecnico, dove vola addirittura al 60,3%. Un sostegno che non sembra dunque variare in modo apprezzabile con l'ambito di studio. Fontana recupera in modo consistente soltanto in Cat-

tolica, dove lo appoggia il 72% degli intervistati già schierati. Dai numeri emerge anche lo scarso successo riscosso nelle università milanesi dal Movimento 5 Stelle: il 28enne candidato Dario Violi, soprannominato "Il Di Battista del Nord" per via delle sue esperienze di volontariato all'estero, si ferma al 9,9%. Soltanto alla Bicocca riesce a superare una delle due coalizioni

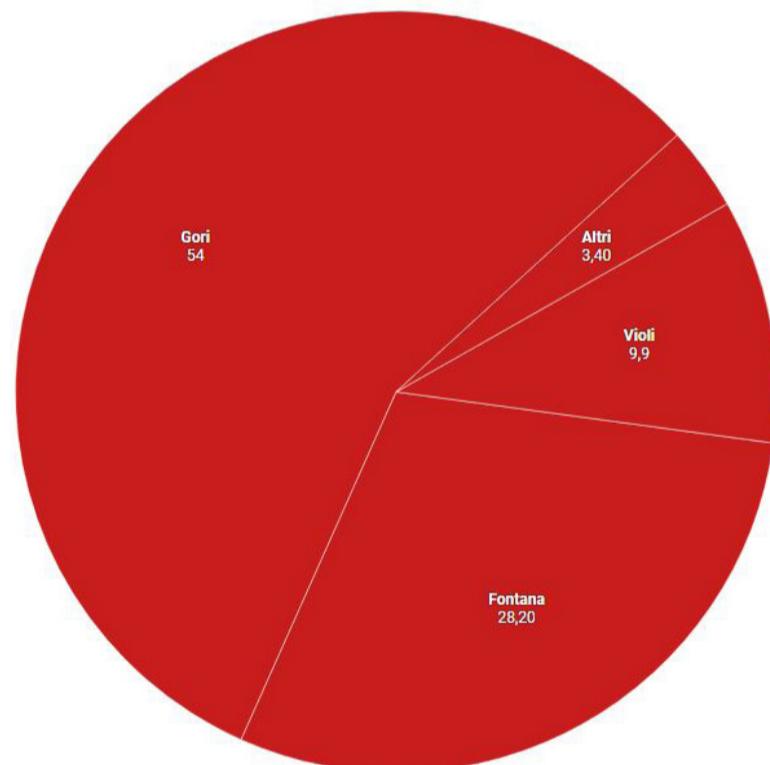
principali, quella di centrodestra.

Alle altre forze politiche restano gli spiccioli. Liberi e Uguali, che candida alla presidenza il sindacalista Onorio Rosati, arriva all'1,6%. Poco più indietro, all'1,4%, Sinistra per la Lombardia, guidata dall'ex consigliere provinciale di Milano Massimo Gatti. Si muovono appena da quota 0 Grande Nord di Giulio Arrighini, ex Lega, e Casa Pound, che candida la portavoce cittadina del movimento, Angela De Rosa. Se negli scorsi mesi in tanti hanno manifestato il timore di un'onda nera in grado di investire Milano, nelle università, al momento, non se ne trova traccia.



L'INDECISIONE

Gli indecisi rappresentano la maggioranza assoluta del campione: il 53,8%. Solo il 42,6% dei 500 intervistati ha espresso un orientamento di voto per uno dei candidati. Se è alta la percentuale di chi non ha ancora scelto, è invece molto bassa quella di chi non pensa di recarsi alle urne: solo il 3,6%.

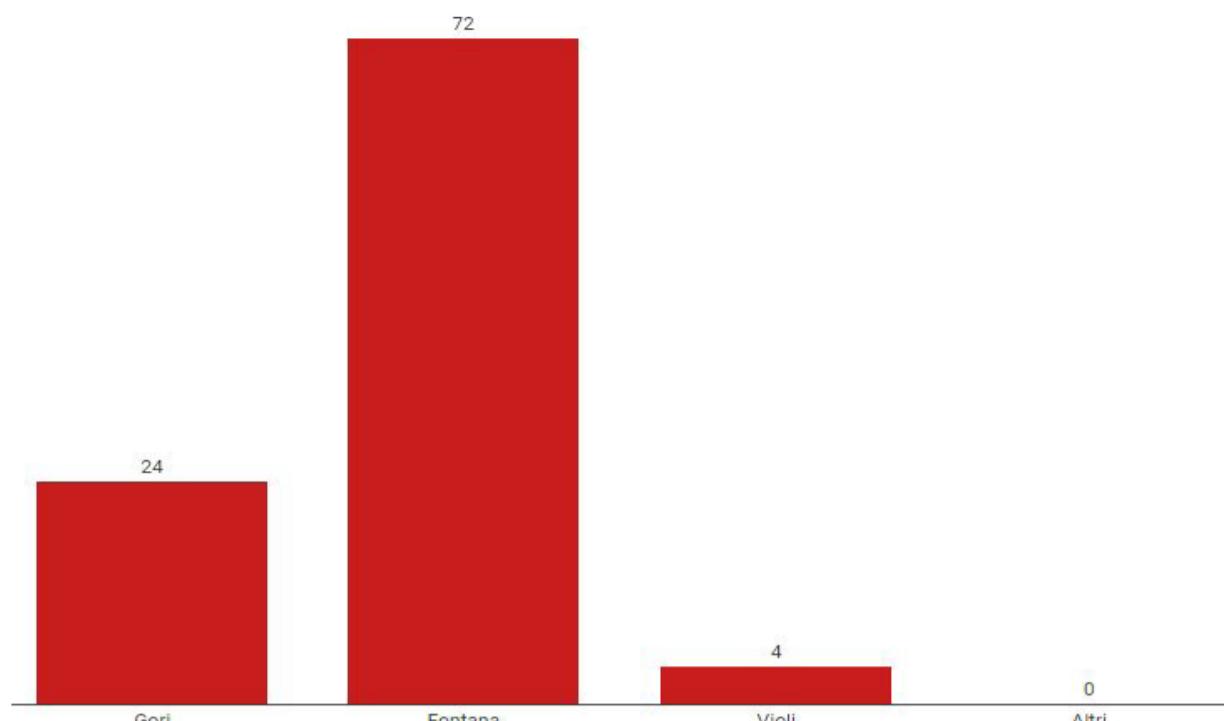


PD IN TESTA

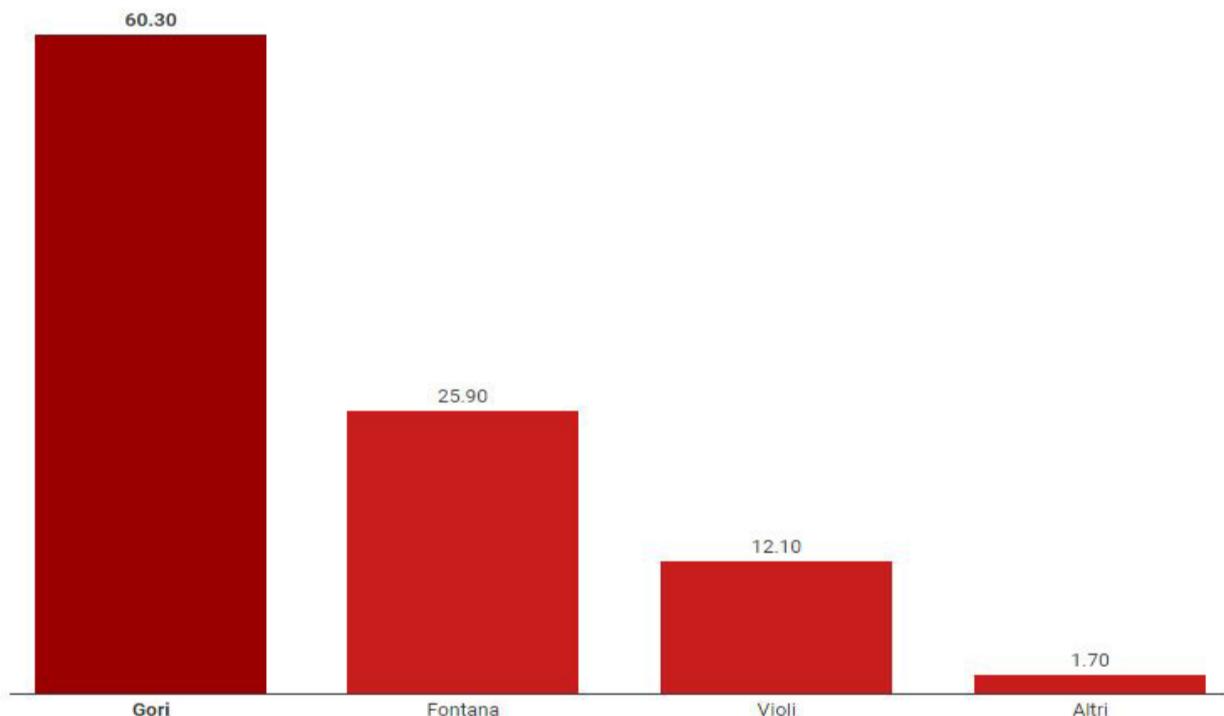
Giorgio Gori, candidato del Partito Democratico, raccoglie il 54% delle preferenze di chi ha già indirizzato il proprio voto. Lontano Attilio Fontana, ex sindaco leghista di Varese, che si ferma al 28,2%. Risultato modesto per il Movimento 5 Stelle: il 28enne candidato Dario Violi non va oltre il 9,9% delle preferenze.

CATTOLICA

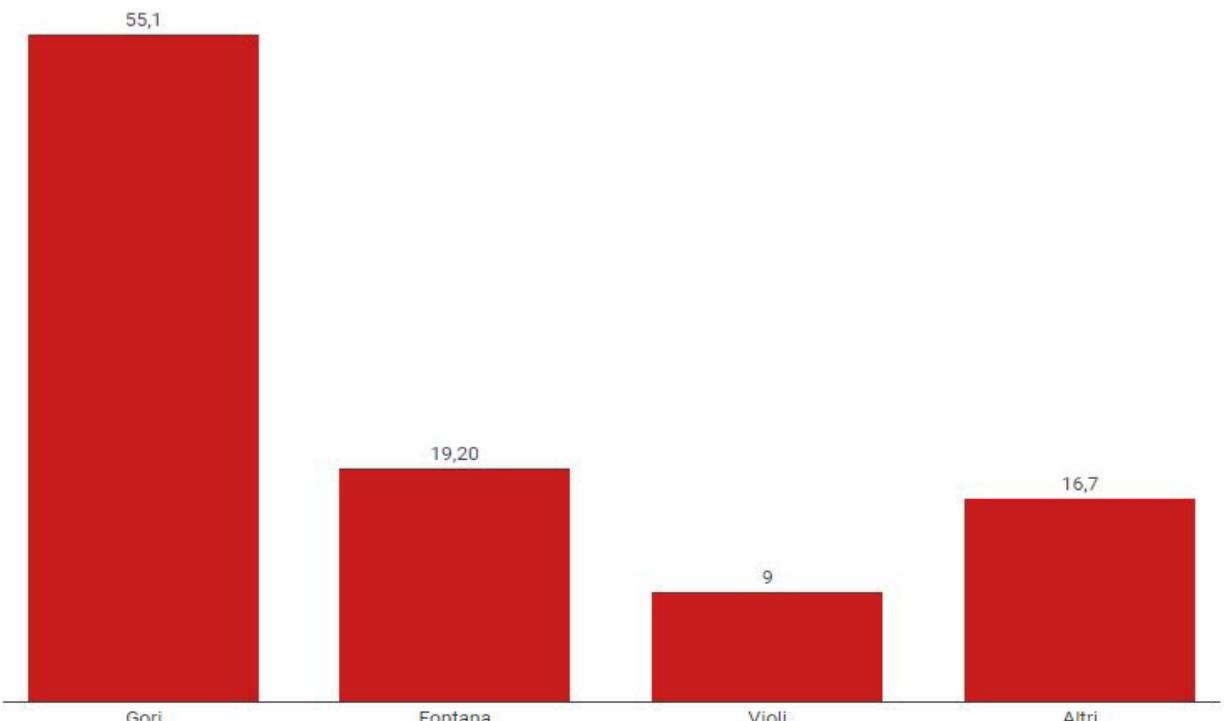
Il centrodestra domina alla Cattolica, dove incassa addirittura il 72% delle preferenze. Gori ottiene la sua peggiore performance fra gli atenei considerati, con il 24%. Appena il 4% per il M5S.

**POLITECNICO**

Il sindaco di Bergamo è il più votato al Politecnico, con il 60,1% dei consensi. Di poco sopra il 25% Fontana, mentre si registra una performance superiore alla media dei 5 stelle: 12,1%.

**STATALE**

Alla Statale, Gori conquista il 55,1% dei voti. Fontana resta sotto il 20%, Violi sotto il 10%. Raccoglie il 7,7% Sinistra per la Lombardia, che sopravanza Liberi e Uguali, al 6,4%.



STEFANO DRAGHI: "MOLTI DEGLI INDECISI SI TRASFORMERANNO IN ASTENUTI"

Stefano Draghi, docente di Information and Communication Technology all'Università Iulm, esperto di sondaggi e trattamento dati, è stato per anni "l'uomo dei numeri" del Partito Comunista prima e del Partito democratico della sinistra poi. Mirabile conoscitore delle dinamiche elettorali e sociali, legge e commenta quanto emerso dalla rilevazione effettuata su un campione di studenti delle università milanesi.

Professore, il dato più evidente è la fortissima quota di indecisi, 269 a fronte di 500 intervistati. Cosa faranno, ragionevolmente, di qui a un mese?

"Credo che moltissimi tra gli indecisi si trasformeranno in astenuti al momento del voto. Stando ai dati, ad oggi, si asterrebbe poco più del 3 per cento del campione, una quota troppo bassa rispetto alle tornate elettorali recenti".

La scarsa partecipazione dei giovani è un dato di fatto. È un fenomeno recente?

"In realtà no. Dal Sessantotto in poi, nel momento in cui si sono resi conto che la società non era in grado di accogliere le loro istanze di rinnovamento e cambiamento, i giovani hanno progressivamente tralasciato la politica. Oggi, come durante la prima repubblica, è raro trovare ragazzi che si occupino attivamente di politica o che la seguano in modo costante. La politica è vista sempre più spesso come una possibilità di lavoro, come un insieme di posti disponibili da occupare. Così facendo, però, ci si ritrova ad avere tanti amministratori ma mancano capacità di gestione e competenze per affrontare situazioni complesse".

I sondaggi relativi al totale della popolazione danno Fontana, quindi il centrodestra, in vantaggio, mentre tra i ragazzi la maggioranza delle preferenze va a Giorgio



L'ESPERTO

Stefano Draghi, docente di Information and Communication technology all'Università Iulm, è stato "l'uomo dei numeri" del Pci e del Pds.

Gori. Come si può leggere questo dato?

“E’ una tendenza consolidata che la sinistra raccolga più preferenze nelle grandi città, mentre il centrodestra ottiene maggiori consensi nelle zone di campagna. Interrogando gli studenti universitari, quindi, è normale che le preferenze vadano a favore di Giorgio Gori. Anche perché la sua figura è più popolare tra i ragazzi rispetto a quella di Fontana”.

Quali considerazioni si possono fare rispetto al voto all’interno delle singole Università?

“Se il sostegno al centrosinistra era abbastanza prevedibile in Statale e Bicocca, lo era di meno in Bocconi e al Politecnico. Ed è abbastanza insolito anche che il centrodestra ottenga oltre il 70% dei consensi in Cattolica”.

Un dato, in particolare, attrae l’attenzione: il circa 10% di preferenze destinate al Movimento 5 Stelle. E’ troppo basso rispetto al peso nazionale dello schieramento?

“In linea di massima sì. Va detto che oggi viviamo in una situazione complessa: è più difficile leggere i segnali, anche impliciti, della volontà dell’elettorato. Venti anni fa sarebbe bastato salire in metropolitana e osservare quali giornali leg-

VERSO IL VOTO

Il 4 marzo gli italiani saranno chiamati a eleggere il nuovo Parlamento. I residenti in Lombardia e nel Lazio sceglieranno anche i nuovi vertici regionali



gevano i passeggeri per farsi un’idea sulle loro intenzioni di voto. Oggi, con i cellulari, questo non è più possibile. Anche in una realtà di questo tipo, però, resta valido il principio della ‘spirale del silenzio’ di Elisabeth Noelle-Neumann: a vincere le elezioni sono i partiti i cui sostenitori sono più entusiasti e si espongono con più convinzione nella vita di tutti i giorni”.

L'Italia a bassa velocità divisa dalle rotaie

Scarsa manutenzione e tagli ai treni regionali. Tre milioni di persone ogni giorno viaggiano in treno. Tariffe sempre più alte ma aumentano gli incidenti

di GIULIO PINCO CARACCIOL



L'esercito dei pendolari italiani è una metropoli da 5,5 milioni di persone. C'è chi va a scuola, chi porta con sé la bici pieghevole e chi attraversa mezza regione per essere in ufficio alle 8 in punto. Ritardi, sporcizia, carrozze affollate sono all'ordine del giorno, loro mandano giù il boccone amaro e continuano volenti o nolenti a riversarsi nei vagoni. La rassicurazione più grande riguarda la sicurezza, il treno resta sempre il mezzo di trasporto più sicuro, ma una scarsa manutenzione a veicoli e infrastrutture risulta essere la causa principale del 26% degli incidenti. I problemi sono tanti, l'insufficiente definizione delle responsabilità dei vari soggetti coinvolti, attività di controllo interno non sempre efficaci, documentazioni incomplete e soprattutto l'assenza di un monitoraggio preciso e accurato degli obblighi degli appaltatori. "Quello che manca è un'organizzazione industriale delle aziende ferroviarie e una gestione responsabile" – commenta Dario Balotta, ex sindacalista esperto di trasporti - "In Lombardia ci sono 25 comitati pendolari per 17 linee, decisamente troppi. È la dimostrazione di una gestione ferroviaria allo sfascio in cui i problemi sono spesso demandati alla magistratura." Una

pagella non proprio lusinghiera che dimostra come il cammino da fare sul fronte della sicurezza sia ancora lungo. Intendiamoci, lo stato di salute delle ferrovie tricolori rispetto al resto d'Europa, non è da codice rosso: gli incidenti nel nostro Paese sono statisticamente meno rispetto ad Austria, Spagna e Portogallo, inferiori del 36% nella media Ue e del 7% in confronto alla Germania. La fotografia di oggi resta però poco confortante. La carenza di personale per i controlli sulle linee e la decisio-

TRENI REGIONALI

L'offerta di posti per l'alta velocità è cresciuta del 435% in 11 anni. Nello stesso periodo gli intercity sono calati del 15% e il traffico regionale del 6,5%



ne di affidare il monitoraggio dei 20mila km di binari tricolori e della linea aerea ai sofisticatissimi "treni diagnostici" che dovrebbero monitorare le componenti di tutto l'armamentario ferroviario, è un problema, dicono i sindacati. Ci sono stati cinque deragliamenti in sei mesi nel 2017, tutti piuttosto gravi. Non può essere un caso. Le macchine che

hanno sostituito l'uomo nel 90% dei casi, sono troppo poche e forse non così perfette se non si sono accorte di un pezzo di binario mancante. Opinion ovviamente di parte e soprattutto se si siano accorte o meno è tutto da indagare. Certamente prevenire il deterioramento dei binari non è compito semplice, complici anche le condizioni climatiche che deformano i binari. L'Autorità di sorveglianza europea infatti, dopo l'ondata di caldo del 2016, aveva certificato il problema in un rapporto evidenziando tutte le linee a rischio



SOCCORSI

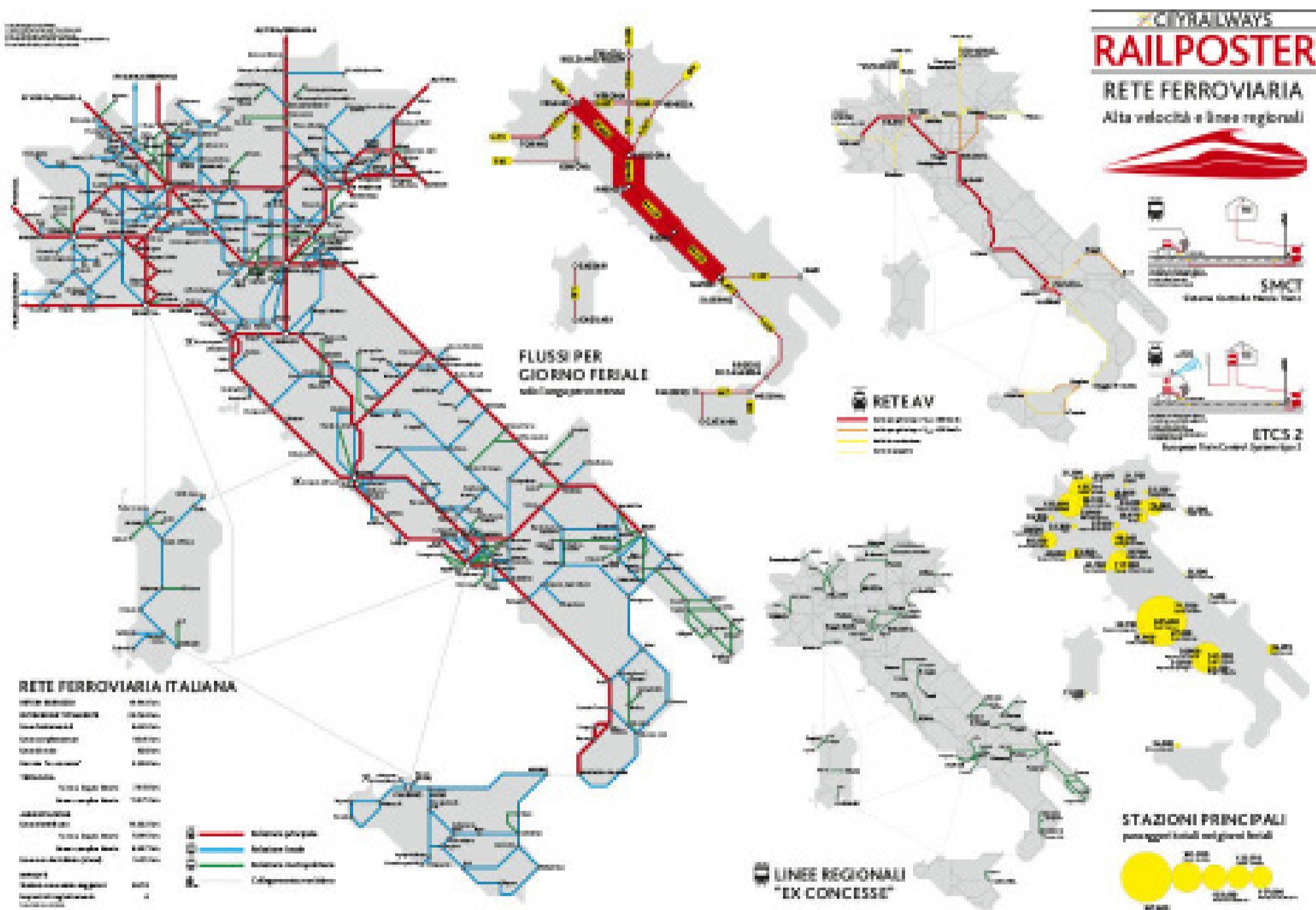
Vigili del fuoco al lavoro nella carrozza sventrata del treno regionale 10452 di Trenord, partito da Cremona alle 5:32 del mattino.

nell'Ue, ben 6721. Ben 4.439 riguardavano il Belpaese. Insomma "i buchi sulle rotaie" rimangono, a testimonianza del recente passato: solo nel 2009 sono stati tagliati il 22,7% dei trasferimenti dello Stato destinati al trasporto regionale a fronte della scelta di dirottare un fiume di denaro, 32 miliardi in undici anni, all'alta velocità. Il punto è che "dell'esercito dei pendolari, 2 milioni e 841 mila sono passeggeri dei regionali, divisi tra coloro che utilizzano i convogli di Trenitalia e quelli che viaggiano a bordo dei mezzi delle altre 20 imprese ferroviarie italiane. "Il treno

RETE FERROVIARIA

Dal 2010 ad oggi, a fronte della contrazione del traffico sui treni regionali, le tariffe per il trasporto locale sono aumentate mediamente del 21%

che è deragliato – secondo Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia – viaggiava su una linea considerata periferica. Rispetto al resto d'Italia, in Lombardia gli investimenti sono aumentati e sicuramente la volontà di migliorare i servizi si vede ma alcune linee mancano ancora di un supporto infrastrutturale adeguato. Spazio per fare meglio, sul fronte della manutenzione, ce n'è ancora molto". 





Se il milanese doc si chiama Hu

Il cognome cinese supera Rossi tra i più diffusi
salgono le unioni civili e scendono i matrimoni
Come è cambiata (e cambierà) la cittadinanza

di SARA BERNACCHIA



Il milanese tipo, oggi... viene dalla Cina. E' Hu, infatti, il cognome più diffuso in città. Se Brambilla e Fumagalli avevano ceduto il passo già da tempo e Colombo si era accomodato in un'onorevole terza posizione, ora è toccato al signor Rossi, ultimo baluardo della milanesità, farsi da parte. Dopo un scalata lenta ma costante durata anni, il cognome di evidenti origini cinesi ha staccato quello italiano sia tra gli uomini (2.592 a 2.240) che tra le donne (3.309 a 2548). La classifica dei cognomi più diffusi rende bene l'idea del cambiamento vissuto da Milano negli ultimi anni: un mutare lento ma costante che ha portato la città a evolversi e confermarsi nel suo ruolo di "più internazionale tra le italiane". Il sorpasso, d'altra parte, era facile da prevedere: il segreto, neanche tanto nascosto, era nelle culle. Tra bimbi nati nel 2016, infatti, gli Hu erano 46, seguiti da 27 Mohamed, 21 Chen e 19 Zhou. I Rossi erano solo 15, i Fumagalli appena 5. Ulteriori indicazioni rispetto alla dinamica seguita dalla popolazione milanese arrivano dall'analisi delle nascite. Preso atto che, al contrario di quanto si potrebbe immaginare, si registra un generale aumento di bimbi nati nel lungo periodo con il passaggio dai 107.680 venuti al mondo tra il 1994 e il 2003 ai 125.880 nati tra il 2004 e i primi mesi del 2014. Un aumento consistente, quindi,

VIA PAOLO SARPI

La comunità cinese è sempre più numerosa. Hu, superando Rossi, è diventato il cognome più diffuso tra i residenti a Milano.





NUOVE FAMIGLIE

Nel passaggio dal 2016 al 2017 le convivenze sono passate da 270 a 510, mentre i matrimoni sono scesi da 2.960 a 2.605.

da leggere, però, in maniera corretta. I dati più recenti in materia, aggiornati al 31 dicembre 2016, rilevano che la milanesse-tipo partorisce a 33,7 anni e mette al mondo 1,34 bambini. Quella scattata sulla base del solo dato medio, però, sarebbe una fotografia superficiale e decisamente poco fedele della realtà. E' sufficiente isolare i dati sulle mamme italiane da quelli relativi alle straniere per vedere come il quadro cambi. E non di poco. Tra le italiane, infatti, l'età media al parto, è di 34,9 anni, mentre il numero di bambini messi al mondo scende a 1,2. E' evidente, quindi, come sulla media "pesi" il contributo delle mamme straniere, che nel 2016 hanno messo al mondo 1,8 bambini a testa. Va detto, tuttavia, che la tendenza è quella a uniformarsi alle italiane: basti pensare che il loro tasso di fecondità (il numero di figli per donna, appunto) era di 2,26 nel 2008 e addirittura di 2,58 nel 2004. La differenza maggiore tra italiane e straniere, però, sta nell'età al momento del parto, con le seconde che, nel 2016, fanno registrare un dato medio di 31,3 anni. In particolare, tra le straniere è alta la quota delle mamme under18, che sono state 35 nel 2016, ma erano 67 nel 2010 e ben 106 nel 2006. Tra le italiane, invece, le mamme giovanissime sono molte di meno: 5 nel 2016, in calo rispetto alle cifre degli ultimi dieci anni, sempre prossime alle 9-10 unità. Di contro, tra le italiane è molto più alta, e in costante crescita, la quota di mamme di età compresa tra 40 e 45 anni: nel 2016 sono state 132, erano 113 nel 2010 e appena 68 nel 2003. Per la stessa fascia d'età, invece, nel 2016 hanno partorito 81 donne straniere. A cambiare è anche la struttura delle famiglie, a partire dalla condizione stessa dei coniugi. Nel 2013 a sposarsi (considerando sia i riti religiosi sia quelli celebrati in Comune) erano state 3.054 coppie, scese a 2.979 nel 2014 e a 2.960 nel 2016. Mentre l'anno scorso i matrimoni celebrati sono stati solo 2.605. Una diminuzione piuttosto rapida, di cui fanno le spese le unioni religiose: l'80% di matrimoni nel 2017, infatti, è stato di tipo civile e, nel passaggio dal 2016 al 2017, di 355 matrimoni registrati in meno 311 sono religiosi. Di contro, però, nello stesso periodo sono aumentate sia le convivenze, passate da 270 a 510, che le

unioni civili, salite da 225 a 379.

Un dato che salta agli occhi, infine, è quello sulla composizione per sesso della popolazione. Milano, infatti, si rivela essere una città di uomini giovani e donne più “attempate”. Il dato, con tutta probabilità determinato dalla presenza di molti stranieri (in maggioranza uomini) che arrivano nel capoluogo senza famiglia, è quanto meno particolare. Stando ai dati aggiornati al 31 dicembre 2016, in città vivono 1.368.590 persone, 713.191 donne e 655.399 uomini. L’elemento curioso sta nel fatto che la popolazione maschile risulta superiore in tutte le classi d’età fino ai 40-44 anni, mentre le donne sono sempre più numerose nelle classi successive. Il pareggio, che precede l’inversione, si verifica a 41 anni, quando si contano 10.700 femmine e 10.799 maschi.

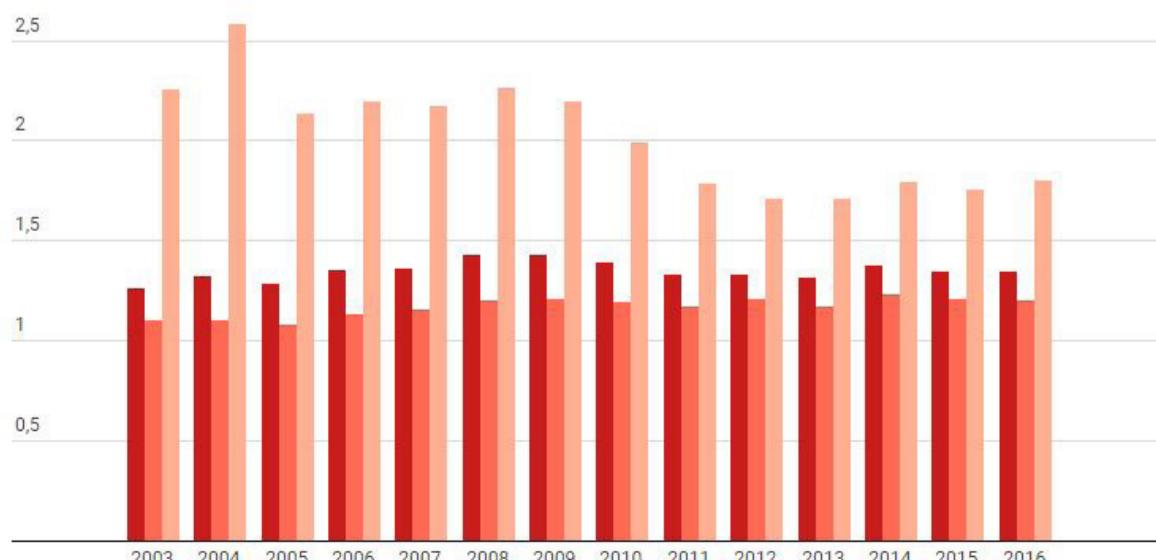
Per concludere, poi, uno sguardo all’aspettativa di vita. I milanesi, si rileva, vivono sempre più a lungo e la quota di centenari e ultracentenari è alta, nonostante il calo registrato nel 2017 sul 2016, quando la quota dei “supernonni” è scesa a 557 da 611. Un trend, questo, che fa effetto soprattutto se letto alla luce del dato del 1999, quando ad aver già spento cento candeline erano in 249. Buone notizie, quindi, per i milanesi. Buonissime per le milanesi. Posto che ovunque la maggioranza degli ultracentenari è costituita da donne, a Milano la sproporzione è molto evidente: le nonnine sono l’87%, il 3,5% in più rispetto della media italiana. 

NEOMAMME

Il tasso di fecondità medio (costituito dal numero di figli per donna), al 31 dicembre 2016, è di 1,3. Considerando le sole donne italiane scende a 1,2, mentre guardando solo alle straniere sale a 1,8.

Tasso di fecondità delle donne milanesi dal 2003 al 2016

■ Tasso di fecondità ■ Donne italiane ■ Donne straniere





I gemelli diversi del basket milanese

Pallacanestro Milano e Olimpia Milano
in passato fiere rivali nei derby di Serie A
Oggi non potrebbero essere più lontane

di FRANCESCO NASATO



2 FEBBRAIO 2018

QUINDI



Il volto più conosciuto della pallacanestro a Milano è sicuramente quello dell’Olimpia, di proprietà di Giorgio Armani. Accanto alla rossa Olimpia, però, ci sono anche i biancoblu della Pallacanestro Milano 1958, sponsorizzata Onestà tra il 1958 e il 1971, poi Mobilquattro dal 1971 al 1976 e infine Xerox per un paio di stagioni. L’Armani ha un budget di gran lunga superiore alla media nazionale, una partecipazione fissa, anche se con risultati modesti, all’Europalega, la più importante manifestazione europea per club e la capacità di attirare giocatori da tutta Europa. Non solo, nel 2015 sono arrivati fino al Forum di Assago per una gara amichevole anche i grandi Boston Celtics, direttamente dalla NBA. Eppure c’è stato un momento, negli anni ‘70, in cui a fare notizia non erano le “scarpette rosse”, storico soprannome della squadra, ma i cugini della Pallacanestro Milano, nati nel 1958 e in grado in appena sei stagioni di passare dalla Promozione alla Serie A. L’altra faccia del basket milanese, oggi nobile decaduta nelle leghe minori dopo aver vissuto anni indimenticabili, soprattutto quando era lo “sceriffo” Chuck Jura, originario del Nebraska e scelto dai Chicago Bulls per giocare in NBA prima di sbucare nel nostro

LA SQUADRA

In Serie A fino al 1980, oggi la Pallacanestro Milano 1958 milita in Serie C, nella quarta serie del basket italiano.



IL FASCINO ARMANI

Nel 2015 i Boston Celtics, storica squadra della NBA, la più vincente di sempre, giocò un'amichevole al Forum di Assago contro l'Olimpia. In foto Gentile e Sullinger.

campionato, a dettare legge sui parquet e nei palazzetti di tutta Italia. Di Jura nella memoria dei tifosi della Pallacanestro Milano resta soprattutto il coro a lui dedicato: "Avanti Jura senza paura". Negli occhi di chi aveva scelto Olimpia, invece, rimangono le giocate di quell'americano che tanto li ha fatti soffrire, sportivamente parlando. In sette stagioni con la maglia della Pallacanestro Milano, dal 1972 al 1979, Jura è il miglior marcitore del campionato italiano per tre stagioni consecutive a oltre 30 punti di media a partita. Il mondo oggi si è capovolto, almeno per uno dei due cugini

sotto canestro: l'Olimpia è rimasta nell'elite del basket italiano, mentre della Pallacanestro Milano si sono perse le tracce. Decisivo, in senso negativo, è stato l'abbandono alla vigilia della stagione 1979/1980 dello sponsor Xerox che insieme al proprio nome sulle maglie della squadra si è portato via anche fondi e risorse economiche. E così, in appena un anno, si è

passati dall'ottavo posto in campionato con tanto di vittoria nel derby a un'amara retrocessione, primo gradino di una scala che la Pallacanestro Milano non è più riuscita a risalire. Mancano soldi e strutture adeguate, ma non la voglia di portare avanti un progetto che integri sport e studio, senza permettere che uno prenda il sopravvento sull'altro, come racconta Daniele Cattaneo, avvocato ricco di passione e attuale presidente-allenatore della società rilevata nel 1999: «Ci interessa un modello di questo tipo, che leghi lo sport al rendimento scolastico o universitario. Per esempio nessuna





'LO SCERIFFO'

Il soprannome di Chuck Jura deriva dal lavoro del padre in Nebraska. Idol dei tifosi, dal '72 al '79 è stato uno dei più forti giocatori americani visti in Italia.

delle nostre squadre si allena alla mattina, proprio per evitare sovrapposizioni con le lezioni. Abbiamo dei ragazzi che si sono laureati mentre erano tesserati e giocavano per la nostra società». Se dal punto di vista educativo e della formazione la situazione sembra sorridere, più nebulose sono le prospettive a livello sportivo: «Nessuno ci vuole sponsorizzare -spiega ancora Cattaneo- o comunque le proposte che abbiamo ricevuto non erano accettabili. È più semplice trovare sponsor in una realtà di paese piuttosto che in una città come Milano. Il nostro obiettivo comunque è consolidarci per il futuro». Resta da considerare anche lo spinoso problema legato alle strutture in cui far svolgere le attività soprattutto al settore giovanile, una sessantina di ragazzi nati tra il 2004 e il 1998. Poche palestre, spesso con un fondo che non è parquet e che aumenta infortuni e problemi fisici durante gli allenamenti delle varie squadre. Una situazione che Cattaneo addebita alle gestioni delle ultime giunte comunali: «Al Comune sembrano interessare altri sport rispetto al basket, oppure si investe in quelle discipline che in qualche modo appassionano i membri della giunta. Questa è la mia sensazione». Oggi la Pallacanestro Milano si trova in serie C, la quarta serie del basket italiano, dopo la promozione della scorsa stagione. La sensazione è che per rivedere i derby contro l'Armani che hanno acceso la rivalità tra le due squadre negli anni '70 servirà ancora aspettare un po' di tempo. 



A photograph showing a woman with glasses and a dark coat petting a white mule inside a metal fence. The mule is looking towards the camera. In the background, there are some trees and a blue structure.

Incontrare un mulo passeggiando per Milano

Dove prima sorgeva una discarica a cielo aperto ora vi sono animali e aiuole. Tutto grazie al lavoro di detenuti e disabili

di MATTEO MACUGLIA



2 FEBBRAIO 2018

QUINDI



“Una mattina stavo camminando qui, in via Svevo a Romolo e a un tratto ho sentito una specie di raglio. Mi giro e vedo che, oltre una rete, c'era un asino. Sono rimasta a guardar-
lo per qualche minuto, non capivo". La reazione di Serena, una giovane donna che ogni giorno percorre questa strada per recarsi al lavoro, è quella di moltissimi milanesi che da un giorno all'altro si sono trovati un ciuchino bianco, ben presto raggiunto da due caprette e due galline, lì dove una volta sorgeva una piccola discarica a cielo aperto. Il recinto di questi animali si trova all'interno di un giardino pubblico, recuperato dopo una bonifica durata diverse settimane. A fare il lavoro non sono stati dei professionisti ma ex detenuti e persone affette da disabilità mentale.

La svolta, dopo anni di incuria, è stata resa possibile da Gabriele, un siciliano di 47 anni grande e sorridente. Sebbene il suo sguardo lo nasconde, il suo è un passato difficile. È entrato in carcere all'età di 24 anni, condannato all'ergastolo. Oggi si trova in regime di semi-libertà e la gran parte del tempo che trascorre fuori dal carcere di Opera lo passa qui, nel "suo" giardino. Gabriele ha deciso di recuperare questo spazio e ha voluto gli animali, primo tra tutti il ciuchino bianco, pagato di tasca sua. Il mulo ha un valore simbolico: appartiene a una razza albina originaria dell'Asinara, l'isola sarda che dava il nome al penitenziario che fino al 2002 sorgeva sul suo territorio.

Grazie alla passione e alle tantissime ore di lavoro, il parco

SQUADRA AL LAVORO

Gabriele e un disabile mentale preparano la terra per l'orto condiviso che sarà gestito dalle detenute del carcere di San Vittore. Un'occasione unica per gli uomini e le donne dietro le sbarre che normalmente non avrebbero modo di interagire.





GABRIELE

Ergastolano, entrato in carcere a 24 anni, è l'ideatore del progetto che ha riportato alla vita lo spazio verde tra via Italo Svevo e via Santander a Romolo.

oggi è pulito e in ordine. Con i sassi e i tronchi caduti a terra sono state realizzate delle aiuole che, con la bella stagione, diventeranno un orto condiviso. La gente che passando buttava cartacce, mobili e chi ne ha più ne metta ha smesso di farlo quando ha visto che il lavoro di questa squadra formata da detenuti, disabili psichici e tanti volontari stava riportando le famiglie in questo spazio verde. Dietro la bonifica, l'impegno della cooperativa OPERA IN FIORE che ha preso in affitto questo spazio dal Comune di Milano per ripulirlo.

Nella visione di Gabriele, c'è molto di più di quello che si vede. Al centro del parco c'è una collinetta che lui chiama "le colonne d'Ercole". Il dosso è tagliato da una stradina che rappresenta il limite, metafisico, da non oltrepassare. "Ulisse si spinse oltre, a causa della sua incontenibile curiosità. Al ritorno a Itaca scoprirà non solo di essere vecchio, ma di aver perso tante cose che gli erano care, portate via dal passare del tempo". In questa metafora della storia di Giuseppe c'è la volontà di raccontare i suoi errori agli altri, nella speranza di salvare qualche ragazzo da una strada dalla quale – assicura – non c'è nulla da guadagnare. Il parco, sebbene in perenne trasformazione, con nuove aiuole e piante che compaiono di giorno in giorno, ha qualche punto fermo. Innanzitutto il gazebo dove si vende la verdura che presta, ci assicurano, sarà letteralmente a chilometro zero. Oltre a questo una casetta, con annesso patio, promette refrigerio durante le calde giornate estive, quando nel parco si ospiteranno feste, barbecue e, un domani, concerti benefici.

Mentre parliamo arriva un uomo, vestito da lavoro. "È un disabile mentale – ci spiega Gabriele – qui gli viene data la possibilità guadagnare qualcosa e di imparare un mestiere, quello del giardiniere. Io insegnandogli quello che so mi rendo utile e ripago in qualche modo il mio debito con la società. Così posso dare una mano a disabili e detenuti che stanno nelle mie stesse condizioni, entrambe categorie alle quali nessuno pensa mai".

CITTADINI E VOLONTARI

Alessandro e Genny erano dei semplici passanti ma quando hanno visto come stava cambiando questo parco, a pochi passi da casa loro, hanno deciso di impegnarsi in prima persona e aiutare Gabriele nel suo lavoro.





LE COLONNE D'ERCOLE

Oltre ad aiuole e panchine, nel parco è stata creata ex novo una collinetta che rappresenta il limite che nella vita non andrebbe mai oltrepassato.

Dal letame nascono i fiori, la canzone di De André racconta bene quello che è successo in questo spazio. Anche i residenti della zona se ne sono accorti e alcuni di loro hanno deciso di collaborare, ognuno con quello che ha. C'è chi ha portato delle piante, che verranno interrate con vicino il nome del donatore. Altri hanno contribuito con gli animali, regalando a Gabriele la coppia di galline che ogni mattina produce un uovo, regalato agli avventori del parco. Chi non poteva contribuire con dei beni materiali ha deciso di farlo dando una mano, è il caso di Alessandro e Genny, una coppia sposata di 27 anni in cerca di occupazione che, nei ritagli di tempo libero viene ad aiutare a sistemare il parco, che si trova a pochi passi da casa loro. "All'inizio - spiegano i due - la gente si fermava per salutare Biagio (l'asino ndr), poi è arrivato qualcuno per fare una festa di compleanno, qualche appassionato di yoga e infine le persone interessate all'orto condiviso. Alcuni cittadini hanno fatto partire una raccolta firme per permettere all'associazione OPERA IN FIORE di acquisire anche i terreni qui intorno che si trovano nello stesso stato di abbandono che prima trovavano qui". Grazie all'impegno di Gabriele, Genny, Alessandro e tanti altri, la strada che Serena percorre ogni mattina per andare al lavoro sarà sempre meno degradata, magari con qualche lavatrice abbandonata in meno e qualche asinello in più. Se tutto questo basterà a regalare un sorriso ai cittadini di passaggio, tutta la fatica impiegata per pulire questo spazio non sarà stata vana.





Ambienti spaziali con neon, 1967
Foto: Stedelijk Museum, Amsterdam
© Fondazione Lucio Fontana, Milano

CORRIDOI, NEON E LABIRINTI SENZA TEMPO: AMBIENTI SPAZIALI DI FONTANA

In un contesto espositivo innovativo e suggestivo, la mostra Ambiente/Enviroments intende focalizzare l'attenzione su un corpus di opere di rilevanza storica, ma poco note al grande pubblico.

Un allestimento inedito per il vasto spazio delle Navate di Pirelli HangarBicocca, un percorso che permette al pubblico di scoprire ogni singola opera dando l'opportunità di osservare, toccare e abitare questi lavori ambientali, cogliendone l'importanza e la meravigliosa potenza iconica che li rende ancora oggi fortemente innovativi. Lucio Fontana, universalmente riconosciuto come figura chiave della storia del '900, per quasi vent'anni porta avanti la produzione e lo studio di una serie di stanze, corridoi, labirinti percorribili che pongono il visitatore al centro delle sue opere. La mostra si apre con - *Struttura al Neon per la IX Triennale di Milano del 1951* - un arabesco fluorescente di circa cento metri, appeso all'ingresso dello spazio espositivo, che introduce la sequenza cronologica degli Ambienti. Tra le opere più importanti spicca - *Ambiente spaziale in Documenta 4, a Kassel* - concepito nel 1968, si presenta come uno spazio labirintico, dipinto di bianco, che conduce a un grande taglio sul muro; unico segno lasciato da Fontana che richiama i suoi celebri *Tagli* attestandone in qualche modo il loro superamento: dalla tela allo spazio vero e proprio.

Pirelli HangarBicocca

Via Chiese 2

TERMINA
25 FEBBRAIO



LA DOMENICA TRA CONSOLE E VINILI SI CHIAMA VINTAGE EAST MARKET

Il quartier generale degli hipster milanesi riapre i battenti. Domenica 18 febbraio a Lambrate, torna il mercatino più vintage di tutti i tempi nella sua consueta formula: musica, street food e buon vino. Da alcuni anni il mercatino londinese ha collaudato il successo dell'iniziativa, unendo shopping alternativo, novità e intrattenimento. Oltre 250 gli espositori che presenteranno al pubblico collezioni private di vinili, poster, bici, macchine fotografiche e indumenti all'interno di uno spazio espositivo di oltre 6000 mq, tutto rigorosamente di seconda mano. Per gli appassionati, sarà presente un'area interamente dedicata ai videogiochi anni '80 con cabinati e console. Novità di quest'anno è l'East Market Diner, lo spazio food & beverage che proporrà un'offerta culinaria internazionale: dai dumpling cinesi e giapponesi al vapore ai tacos di pollo, passando per il tipico jerk chicken jamaicano.



© East Market

DOMENICA
18 FEBBRAIO

East Market

Via Ventura 14

MILANO TATTOO CONVENTION: IL RADUNO DEGLI ARTISTI TATUATORI

Sarà una sfrenata fiera dell'esibizionismo. Anche quest'anno, 450 tatuatori provenienti da tutto il Mondo approderanno in *Fiera Milano City* per sfoderare tutta la loro abilità. Dal 9 all'11 febbraio, tre giorni di contest e incontri per esplorare le nuove tendenze della tattoo-art. Una sezione dell'evento sarà dedicata ai tatuatori storici, con alle spalle oltre venticinque anni di carriera, tra i quali Dan Allason che ha iniziato a tatuare dal 1982. In questa edizione, sarà presente un'area dedicata alle tecniche di incisione primitive e sperimentali. Tanti gli artisti italiani presenti, come Matteo Pasqualin, leggenda del tatuaggio relistico.



9 - 11
FEBBRAIO

Tattoo Convention

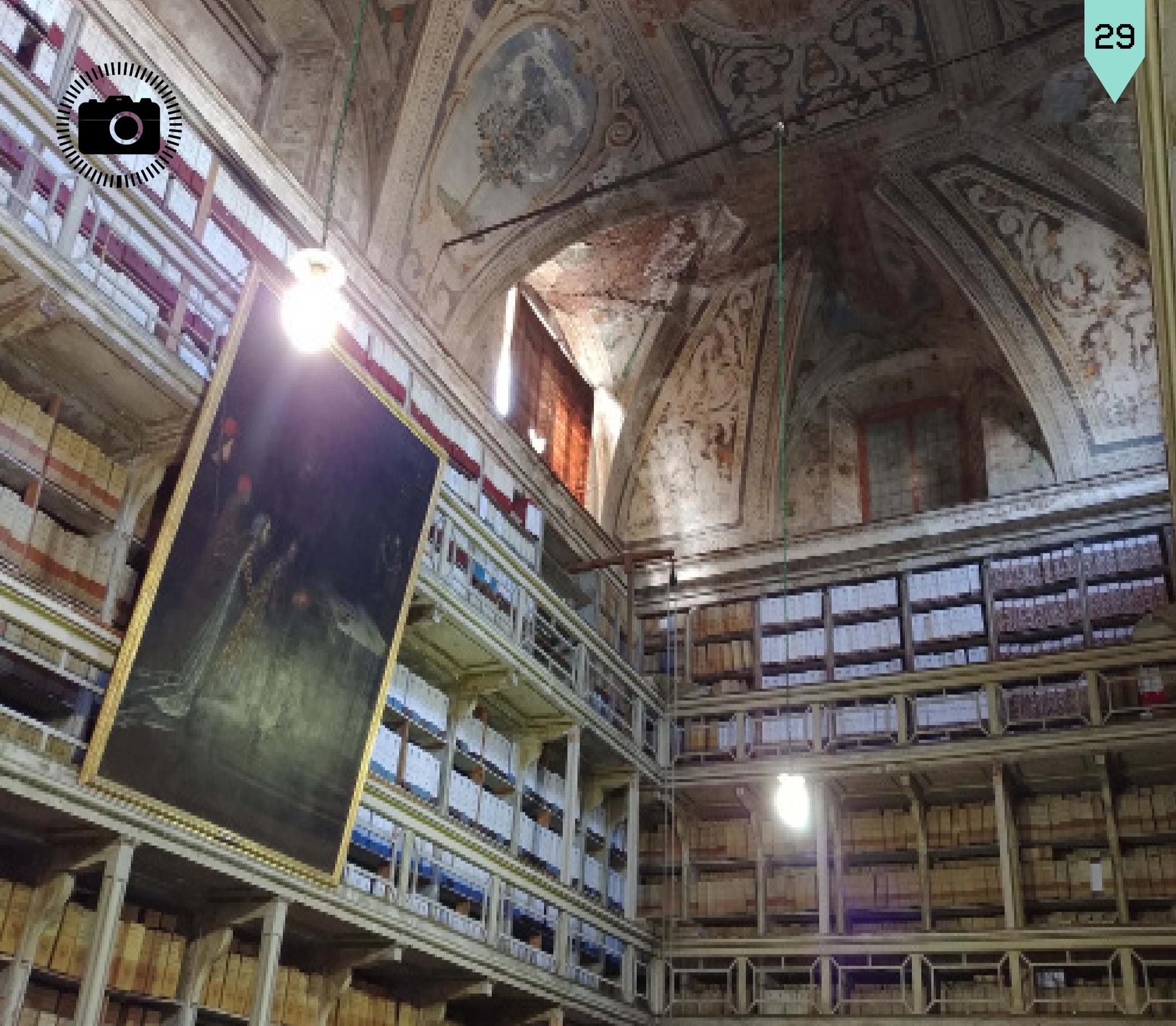
Piazza Carlo Magno



THAT'S
MILANO

.....



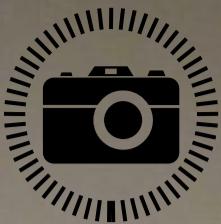


LE MERAVIGLIE DELLA CA' GRANDA SVELATE PER LA PRIMA VOLTA

La Ca' Granda, uno dei più antichi ospedali d'Italia, ha aperto per la prima volta al pubblico il suo archivio storico e il sepolcro della chiesa della Beata Vergine Annunciata, dove si seppellivano i pazienti deceduti.

Le sale dell'archivio, iscritto nella lista dei "Beni del cuore" del Fai, custodiscono numerosi documenti, referti medici, pergamene e lettere firmate da Napoleone e Leopardi.

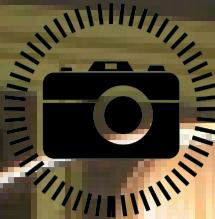




L'ARPA DI ANAIS GAUDEMARD INCANTA IL TEATRO DAL VERME

Anais Gaudemard, una delle migliori arpiste del mondo, si è esibita al teatro Dal Verme. La musicista ventiseienne, presentatasi al pubblico de “I pomeriggi musicali”, ha realizzato il solenne Morceau de concert per arpa e orchestra che il compositore francese Saint-Saëns elaborò esattamente un secolo fa.





WALDEN. SE IL BISTROT DIVENTA LIBRERIA

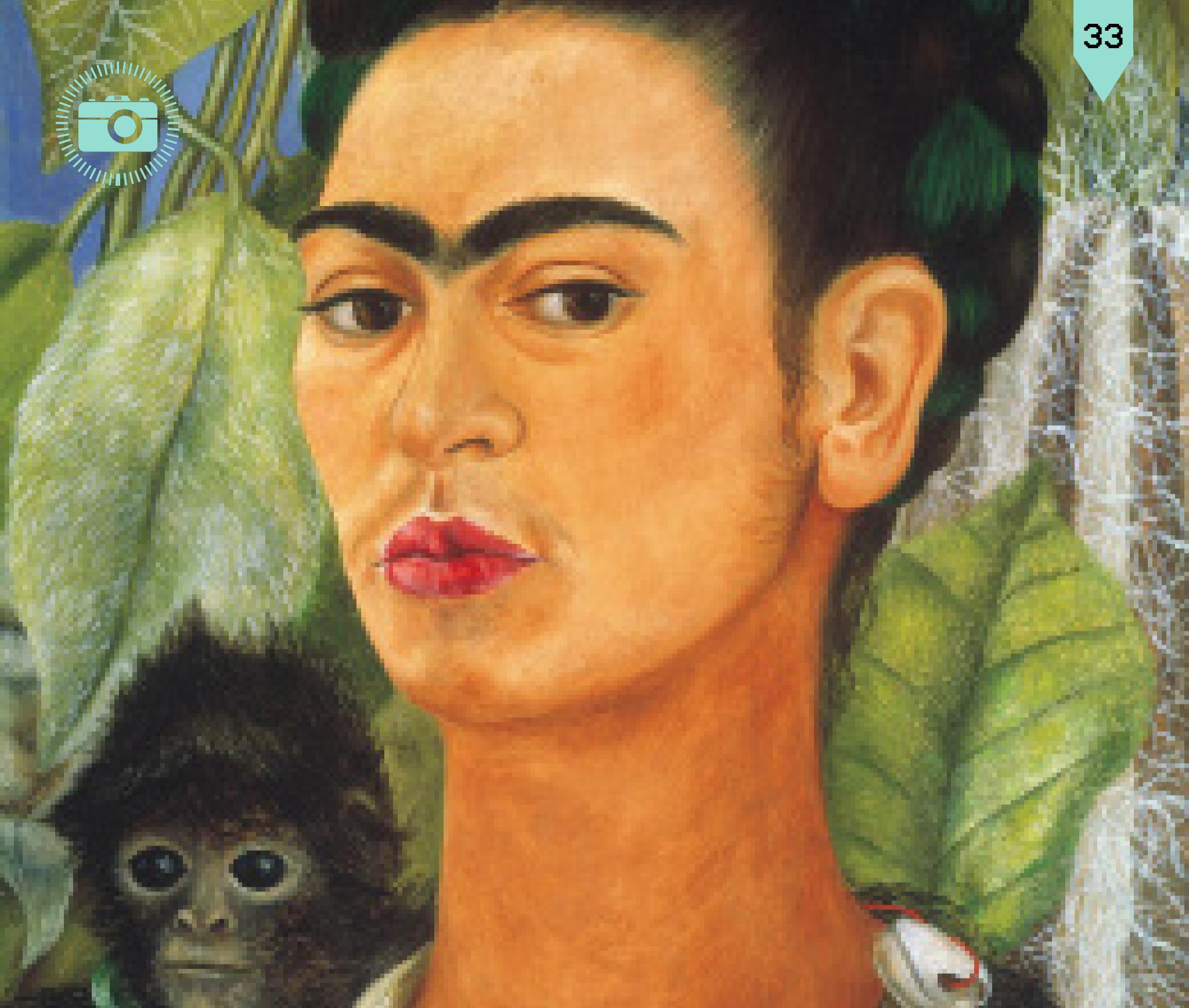
Walden non è un bistrot vegetariano e vegano come tanti altri. Al suo interno, infatti, c'è una libreria dedicata all'editoria indipendente. Il locale è stato aperto da quattro giovani ragazzi siciliani residenti a Milano, che hanno voluto creare un ambiente sui generis. Il nome "Walden" si rifà a una delle più famose opere dello scrittore americano Thoreau.





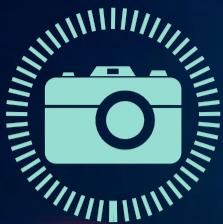
IL FORUM DI ASSAGO IN DELIRIO PER I LIVE DEI DEPECHE MODE

La band inglese ha mandato in visibilio il Forum di Assago. Le due esibizioni di fine gennaio, che naturalmente hanno fatto registrare il tutto esaurito, si sono rivelate l'ennesimo successo di un gruppo che continua a catturare l'interesse di milioni di fan appassionati di elettronica e rock.



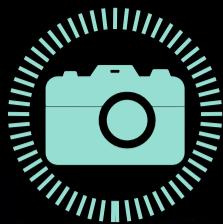
IL MEGLIO DI FRIDA KAHLO IN MOSTRA AL MUDEC

“Oltre il mito”. È questo il nome della mostra di Frida Kahlo che fino al tre giugno sarà ospitata dal Mudec. La collezione, curata da Diego Sileo, propone la più importante raccolta al mondo della pittrice messicana, contenente anche il famoso “Autoritratto con scimmia”. Per di più, sono in programma dibattiti ed eventi culturali per comprendere al meglio la personalità dell’artista.



EMINEM PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA. CONCERTO NELL'EX AREA EXPO

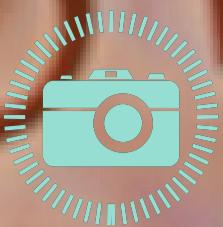
Per il suo primo concerto nel nostro Paese, Eminem ha scelto Milano. Più precisamente l'area che ha ospitato l'Expo. Nell'esibizione, in programma il 7 luglio, il rapper americano proporrà al pubblico *Revival*, il suo nono disco. Oltre ai biglietti tradizionali, è stato messo in vendita un pacchetto esclusivo, il Vip Upgrade, che comprende un drink e il check-in riservato.



LE MAGIE DI HARRY POTTER ALLA FABBRICA DEL VAPORE

Arriva per la prima volta in Italia la mostra "Harry Potter, the exhibition". La Fabbrica del Vapore in via Procaccini si trasformerà nel magico mondo di Hogwarts. In un'area di circa 1.600 metri quadrati, i visitatori potranno trovare i costumi e gli oggetti di scena provenienti direttamente dal set della produzione cinematografica. L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 12 maggio. Biglietti disponibili dal 10 febbraio.





FIERA MILANO TRA BALLI E MEDITAZIONE. AL VIA IL FESTIVAL DELL'ORIENTE

Fiera Milano City è pronta ad accogliere il Festival dell'Oriente, l'evento che propone spettacoli, mostre fotografiche, balli e piatti provenienti dalla cultura asiatica. La manifestazione si tiene dal 2 al 4 febbraio. Durante il festival sarà possibile prendere parte a corsi di yoga e meditazione.



QUINDI

2 FEBBRAIO 18 - N° 2 - A 5



Diretto da
STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile) e IVAN BERNI
Progetto grafico Stefano Scarpa
Editing Federico Spagna
Fotografie Matteo Novarini

In redazione: Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.



via Carlo Bo, 6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del
20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale
e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Giulio Frigieri (Infodesign e mapping)

Docenti

Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)